

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 12 dicembre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

«Apfermi i lavori in aula»

E' profondo il malessere della maggioranza che sostiene la Giunta Antoci. Così il capogruppo del Pd al Consiglio provinciale, Fabio Nicosia, bolla quanto accaduto venerdì in aula a palazzo di viale del Fante. "La discussione sui temi più importanti (Parco degli iblei e Piano paesistico) - spiega Nicosia - viene rimandata, il nuovo assessore allo Sviluppo economico e all'Agricoltura non viene presentato ufficialmente in aula alle forze consiliari, di discussione sulle relazioni semestrali dell'attività di Giunta è vietato parlare. Prima di approvare la tradizionale iniziativa sulla solidarietà e

il documento sugli effetti della riforma scolastica, le dichiarazioni provenienti dai banchi della destra hanno dimostrato lo stato di confusione e di grave crisi della coalizione di maggioranza". Nicosia aggiunge: "Ignazio Nicosia abbandona il Pdl e diventa consigliere indipendente, perché - secondo la dichiarazione resa - non contento di come viene affrontata la questione "Vittoria". Purtroppo, non si riferisce alla necessità di avere più attenzioni verso la città ippanina, sistematicamente penalizzata dalle scelte dell'amministrazione provinciale, ma alla prossima campagna elettorale. Tornerà all'opposizione o aderirà ad altro partito della maggioranza? Si vedrà. Di spessore

L'accusa: «La maggioranza è spaccata e il Consiglio non lavora». La difesa: «L'opposizione non sta certo meglio»

politico diverso, ma indicativa della grave crisi che turba la Provincia, la dichiarazione di Salvatore Moltisanti che ha deciso in aula di "sospendersi" dal gruppo del Pdl in attesa di chiarimenti, atteso che la formazione del gruppo unico Pdl e la designazione del capogruppo Pd! Silvio Galizia sia arrivata in modo improvviso e senza adeguata concertazione. I rappresentanti di Fli Giuseppe Colandonio ed Enzo Pelligra sono apparsi molto tesi e pronti a dare segnali (come nella votazione sull'organizzazione dei punti all'odg) di differenziazione. Forse sta prevalendo un senso di smarrimento derivante dalle prossime mosse del loro ex leader Carmelo Incardona che sembra in procinto di cambia-

re casacca ed approdare ad altro partito (Forza del Sud)". A Nicosia, però, replica il gruppo del Fli. E' in particolare il consigliere Giuseppe Colandonio a sottolineare che "è quantomeno singolare che il capogruppo del Pd al Consiglio provinciale si preoccupi di andare a sindacare presunti malesseri all'interno degli altri partiti quando il suo non si può certo dire brilli per univocità di posizioni e per unione interna. Fabio Nicosia dimentica che quella da lui presentata come attività di differenziazione del nostro gruppo, in ordine al prelievo e all'organizzazione dei punti all'ordine del giorno, era il frutto di un'azione di responsabilità che stavamo conducendo in accordo con gli altri gruppi presenti in aula, anche con alcune frange del Pd che si erano dette disponibili in proposito. Frange che, però, alla faccia della coerenza e del rispetto dell'impegno assunto, si sono subito tirate indietro, rimangiandosi tra l'altro la parola data, allineandosi a decisioni difformi che hanno finito con l'irritare in maniera profonda tutti i componenti del nostro gruppo. E Nicosia, piuttosto che valutare quali passi sta per compiere quell'espone politico piuttosto che un altro, farebbe bene a rivedere le dinamiche interne al proprio partito".

G. L.

POLITICI SCONTRI

Fabio Nicosia descrive la crisi della Giunta Antoci e Colandonio lo invita «a preoccuparsi del suo partito»

CONSIGLIO. Il capogruppo del Pd accusa: «La coalizione di Antoci ha seri problemi». Approvato programma di solidarietà

Provincia, maggioranza «sotto tiro»

Gianni Nicita

●●● È stata senz'altro una seduta consiliare scoppiettante quella di venerdì sera, una seduta dove è stata annunciata la costituzione del gruppo unico del Pdl con capogruppo Silvio Galizia, ma anche una seduta dove ci sono state le dichiarazioni di autosospensione dal Pdl di Ignazio Nicosia e Salvatore Moltisanti, il primo per la situazione «insanabile» di Vittoria, mentre il secondo per non avere condiviso la scelta di Galizia a capogruppo. Ma intanto nonostante annunci e contro annunci che hanno animato la seduta, il Consiglio provinciale, presieduto da Giovanni Occhipinti, ha approvato all'unanimità il «programma solidarietà 2010» con l'individuazione di 77 associazioni che il 20 dicembre riceveranno i contributi per la loro attività di volontariato e di sostegno in una pubblica seduta che si terrà presso la Scuola dello Sport. Impegnati 122.000 euro che serviranno per acquistare attrezzature per queste 77 associazioni. All'Anfass di Modica contributo di 15.000 euro per

l'acquisto di un pulmino, mentre due borse di studio di 2.000 euro sono andate agli orfani delle vittime del lavoro. Sempre all'unanimità è stata approvata la mozione contro i «tagli» nella scuola pubblica che la conferenza dei capigruppo aveva elab-



**A BENEFICIARE
DEL PIANO
SARANNO
77 ASSOCIAZIONI**

borato. Il consiglio è stato infine aggiornato a domani alle 18. Ed il presidente del Consiglio, Giovanni Occhipinti, ha comunicato al presidente Franco Antoci che la protesta del Pdl è rientrata e quindi da domani i consiglieri parteciperanno alle sedute consiliari e gli assessori alle riunioni di giunta.

Ma intanto Fabio Nicosia, capogruppo del Pd, dichiara che «i lavori di venerdì hanno evidenziato il profondo malessere della maggioranza che sostiene la Giunta Antoci. La discussio-

ne sui temi più importanti (parco degli iblei e piano paesistico) viene rimandata, il nuovo assessore allo sviluppo economico e all'agricoltura non viene presentato ufficialmente in Aula alle forze consiliari di discussione sulle relazioni semestrali dell'attività di Giunta è vietato parlare. Prima di approvare la tradizionale iniziativa sulla solidarietà e il documento sugli effetti della riforma scolastica - dice Nicosia - le dichiarazioni provenienti dai banchi della destra hanno dimostrato lo stato di

confusione e di grave crisi della coalizione di maggioranza: Ignazio Nicosia abbandona il Pdl non contento di come viene affrontata la questione "Vittoria" e Salvatore Moltisanti perché la formazione del gruppo unico Pdl e la designazione del capogruppo Pdl Silvio Galizia sia arrivata in modo improvviso e senza adeguata concertazione, i rappresentanti di Fli, Colandonio e Pelligrà, sono apparsi molto tesi e pronti a dare segnali di differenziazione».

(66*)

LA REPLICA DI AN-FLI

«Nicosia pensi ai fatti interni al suo partito»

●●● È quantomeno singolare che il capogruppo del Pd Fabio Nicosia si preoccupi di andare a sindacare presunti malesseri all'interno degli altri partiti quando il suo non si può certo dire brilli per univocità di posizioni e per unione interna. È la replica di Giuseppe Colandonio di An verso Fli. «Fabio Nicosia dimentica - dice Colandonio - che quella da lui presentata come attività di differenziazione del nostro gruppo, in ordine al prelievo e all'organizzazione dei punti all'ordine del giorno, era il frutto di un'azione di responsabilità che stavamo conducendo in accordo con gli altri gruppi presenti in aula, anche con alcune frange del Pd, frange che, però, si sono subito tirate indietro allineandosi a decisioni diffidenti che hanno finito con l'irritare in maniera profonda tutti i componenti del nostro gruppo. Ecco, quindi, le ragioni delle nostre tensioni».

Lunedì tornerà a riunirsi il consiglio provinciale

Continuano i mal di pancia nel Pdl all'orizzonte forse un chiarimento

Ragusa - È stata senz'altro una seduta consiliare scoppiettante quella di venerdì sera, una seduta dove è stata annunciata la costituzione del gruppo unico del Pdl con capogruppo Silvio Galizia, ma anche una seduta dove ci sono state le dichiarazioni di autosospensione dal Pdl di Ignazio Nicosia e Salvatore Moltisanti, il primo per la situazione «insanabile» di Vittoria, mentre il secondo per non avere condiviso la scelta di Galizia a capogruppo.

Ma intanto nonostante gli annunci e contro annunci che hanno animato la seduta, il Consiglio provinciale, presieduto da Giovanni Occhipinti, ha approvato all'unanimità il «programma solidarietà 2010» con l'individuazione di 77 associazioni che il 20 dicembre riceveranno i contributi per la loro attività di volontariato e di sostegno in una pubblica seduta che si terrà presso la Scuola dello Sport. Impegnati 122.000 euro che serviranno per acquistare attrezzature per queste 77 associazioni.

All'Anfasc di Modica contributo di 15.000 euro per l'acquisto di un pulmino, mentre due borse di studio di 2.000 euro sono andate agli orfani delle vittime del lavoro. Sempre all'unanimità è stata approvata la mozione contro i "tagli" nella scuola pubblica che la conferenza dei capigruppo aveva elaborato. Il consiglio è stato infine aggiornato a lunedì alle 18. Ed il presidente del Consiglio, Giovanni Occhipinti, ha comunicato al presidente Franco Antoci che la protesta del Pdl è rientrata e quindi da domani i consiglieri parteciperanno alle sedute consiliari e gli assessori alle riunioni di giunta.

Nicosia stigmatizza il malessere della maggioranza

Ma intanto Fabio Nicosia, capogruppo del Pd, dichiara che «i lavori di venerdì hanno evidenziato il profondo malessere della maggioranza che sostiene la Giunta Antoci. La discussione sui temi più importanti (parco degli iblei e piano paesistico) viene rimandata, il nuovo assessore allo sviluppo economico e all'agricoltura non viene presentato ufficialmente in Aula alle forze consiliari, di discussione sulle relazioni semestrali dell'attività di Giunta è vietato parlarne.

Prima di approvare la tradizionale iniziativa sulla solidarietà e il documento sugli effetti della riforma scolastica - dice Nicosia - le dichiarazioni provenienti dai banchi della destra hanno dimostrato lo stato di confusione e di grave crisi della coalizione di maggioranza: Ignazio Nicosia abbandona il Pdl non contento di come viene affrontata la questione "Vittoria" e Salvatore Moltisanti perchè la formazione del gruppo unico Pdl e la designazione del capogruppo Pdl Silvio Galizia sia arrivata in modo improvviso e senza adeguata concertazione, i rappresentanti di Fli, Colandonio e Pelligra, sono apparsi molto tesi e pronti a dare segnali di differenziazione».

La risposta a Fabio Nicosia (Pd)

«È quantomeno singolare che il capogruppo del Pd Fabio Nicosia si preoccupi di andare a sindacare presunti malesseri all'interno degli altri partiti quando il suo non si può certo dire brilli per univocità di posizioni e per unione interna». È la replica di Giuseppe Colandonio di An verso Fli. «Fabio Nicosia dimentica - dice Colandonio - che quella da lui presentata come attività di differenziazione del nostro gruppo, in ordine al prelievo e all'organizzazione dei punti all'ordine del giorno, era il frutto di un'azione di responsabilità che stavamo conducendo in accordo con gli altri gruppi presenti in aula, anche con alcune frange del Pd, frange che, però, si sono subito tirate indietro allineandosi a decisioni difformi che hanno finito con l'irritare in maniera profonda tutti i componenti del nostro gruppo. Ecco, quindi, le ragioni delle nostre tensioni».

Sollievo per l'area leontiniana «Nicosia lascia il Pdl? Meglio»

Lo scossone sismico provocato dall'autosospensione dal Pdl del consigliere provinciale Ignazio Nicosia è arrivato. Ma la reazione espressa dalla componente leontiniana del Pdl vittorioso ha tutta l'aria del "sospiro di sollievo". "Salutiamo - dichiarano Michele Nativo, Simone Artimagnella, Ottavia Salerno e Marco Battaglia - con favore tale scelta, augurando a Nicosia miglior fortuna per il futuro. Dopo il suo arrivo, avvenuto, come si ricorderà, solo pochi mesi fa, Nicosia ha mostrato scarsa condivisione delle regole

e delle posizioni concordate e consolidate all'interno del gruppo, non mancando di stigmatizzare animatamente, e pubblicamente, le scelte operate dall'onorevole Leontini, quando queste non fossero di suo gradimento ancorché condivise dal gruppo". Ed è per questo che non credono affatto alla spiegazione data dal con-

sigliere provinciale a giustificazione della sua scelta. "Riteniamo infatti faziosa la motivazione addotta riguardo ad una presunta scarsa attenzione di Leontini nei riguardi della città che proprio quando stava adoperandosi per attribuire un assessorato a questa componente, è stato Nicosia a porre i veti su alcuni nominativi: ci pare poco accorto da parte dell'ultimo arrivato, ritenersi al di sopra di scelte politiche maturate in funzione di consolidati rapporti ed equilibri politici. Democrazia vuole che ciascuno sia assolutamente libero di assumere una posizione personale, ma buon senso vuole che ciò sia mediato dal dibattito e dalla condivisione nel momento in cui lo si faccia nell'ambito di un gruppo organizzato e strutturato, astenendosi dalla pubblica esternazione del pensiero ove questo sia di documento per l'intera attività politica del gruppo stesso. Libertà vuole che ciascuno abbia facoltà di abbandonare un gruppo qualora non sia nella possibilità di dividerne metodi ed obiettivi. Questo è quello che ha fatto Nicosia, e di questo lo ringraziamo: da oggi la nostra attività tornerà ad essere propositiva, per produrre una politica valida a beneficio della città".

D. C.

Ragusa: colpi di scena in consiglio provinciale

"Fusione" Pdl - Pdl Sicilia. Autosospesi Nicosia e Moltisanti

Seduta consiliare scoppiettante per le comunicazioni rese in aula da alcuni consiglieri provinciali. Si comincia con la dichiarazione del consigliere Ignazio Nicosia (Pdl) che si autosospende dal gruppo consiliare di appartenenza, poi la comunicazione del consigliere Silvio Galizia (Pdl Sicilia) che annuncia l'unificazione dei due gruppi consiliari (Pdl e Pdl Sicilia) in un unico gruppo consiliare e la scelta dei consiglieri del costituito gruppo di eleggerlo capogruppo consiliare. Infine la comunicazione del consigliere Salvatore Moltisanti che annuncia l'autosospensione dal gruppo Pdl di cui era capogruppo perché non ha condiviso la scelta di Galizia.

Nonostante gli annunci e contro annunci che hanno animato la seduta, il consiglio provinciale ha approvato all'unanimità il «programma solidarietà 2010» con l'individuazione di 76 associazioni che il 20 dicembre 2010 riceveranno i contributi per la loro attività di volontariato e di sostegno in una pubblica seduta consiliare che si terrà presso la Scuola dello Sport della Sicilia. Sempre all'unanimità è stata approvata la mozione contro i «tagli» nella scuola pubblica che la conferenza dei capigruppo aveva elaborato. Il consiglio è stato infine aggiornato a lunedì 13 dicembre alle ore 18.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

COMISO

Il sindaco Alfano convoca il popolo del Pdl

COMISO. Il sindaco Giuseppe Alfano chiama a raccolta il Popolo delle Libertà. È fissata per questa mattina alle ore 10.30, nella sede del Pdl l'assemblea indetta dal primo cittadino e nel quale parlerà della vicenda Comiso, dei giorni che hanno preceduto la presentazione ufficiale della nuova giunta e delle questioni successive a quel venerdì, della scorsa settimana, carico di tensione, che lo ha visto emozionarsi come il primo giorno del suo insediamento davanti ai suoi uomini più fidati. Il sindaco Giuseppe Alfano fa anche sapere che la prossima settimana, sicuramente poco prima di Natale, assegnerà le deleghe ai nuovi assessori. La decisione è maturata a margine del primo vertice amministrativo, svoltosi venerdì poco dopo le ore 13 a palazzo di Città. Quella riunione è stata il primo vero banco di prova del sindaco Alfano, dopo le polemiche e gli scontri delle ultime settimane.

Prova che sembra aver superato egregiamente, anche se la conferma ufficiale si potrebbe avere nella giornata di oggi, proprio in occasione dell'assemblea del Pdl. Intanto, la prima riunione della nuova giunta si è svolta alla presenza di tutti gli assessori, Maria Rita Schembari, Alberto Belluardo, espressione diretta del sindaco, Michele Assenza, Emanuele Amenta, e Dante Di Trapani, in quota Pdl mentre Roberto Cassibba e Salvatore Schirmo, i due assessori in quota Udc, hanno presenziato in maniera informale e chiesto al primo cittadino di aspettare ancora un po', in attesa della riunione che si è svolta nel pomeriggio di venerdì a Ragusa con il segretario provinciale del partito Pinuccio Lavina. Attesa dettata dalla necessità di non scavalcare i vertici provinciali, anche se i due assessori sembrano assicurare che non ci dovrebbero essere problemi sul loro appoggio al

sindaco Alfano. Dal canto suo, il segretario provinciale dell'Udc ha assunto una posizione equidistante rispetto alle fibrillazioni politiche che regnano a Comiso così come alla Provincia. Ha dichiarato di voler prediligere la via della mediazione. L'Udc, infatti, nel caos che regna nella politica iblea, ed amareggiato per le fratture interne al Pdl, sceglie di un "mediatore". Cosa certa, comunque, che il primo vertice della nuova giunta Alfano ha messo in moto la macchina amministrativa, approvato tutti i progetti che lunedì mattina, lo stesso sindaco, consegnerà alla Cassa Depositi e Prestiti per un ammontare di oltre 4 milioni e mezzo di lavori. Soddisfatto il sindaco Alfano per il clima di estrema collaborazione che ha caratterizzato questo primo importante appuntamento della sua giunta.

GIOVANNA CASONE

LA PROTESTA

Aeroporto, il Pd affianca Digiacomo

C'è il sostegno anche del Pd di Vittoria rispetto alla protesta che intende attuare il deputato regionale del Pd, Pippo Digiacomo che vuole incatenarsi il 16 dicembre prossimo dinanzi a Roma se non si procederà a pianificare i protocolli utili per la definizione dei passaggi del sedime dell'aeroporto di Comiso. Il circolo di Vittoria, come viene riportato in una nota, sostiene la battaglia dell'on. Digiacomo tesa a chiedere l'immediata apertura dell'aeroporto di Comiso. Il Pd vittoriese parteciperà alla manifestazione indetta per il 16 dicembre dinanzi ai cancelli del ministero dei Trasporti a Roma. "L'aeroporto di Comiso, pronto da mesi e mesi, è ancora sprovvisto del decreto che ne sancisce l'apertura al traffico passeggeri e merci, con relativo

accollo delle spese per vigili del Fuoco e controllori di volo a carico dello Stato, come del resto avviene in tutti gli altri aeroporti italiani - spiegano dal Pd di Vittoria - Inoltre, dal 2007 l'infrastruttura è dotata di una società di gestione, la Soaco, ben capitalizzata che si ritrova davanti alla porta una fila di vettori interessati a portare i loro aerei a Comiso ai quali non si possono dare risposte certe, col rischio di perdere ancora un'altra stagione estiva. Il Governo deve subito firmare il decreto di apertura dell'aeroporto la cui chiusura rappresenta un freno allo sviluppo economico della provincia di Ragusa e dell'intera Sicilia sud-orientale". L'on. Digiacomo è pronto ad andare fino in fondo.

MICHELE BARBAGALLO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

COORDINAMENTO. Sarà Pippo Fallica a guidare il partito nell'Isola

Forza del Sud, Miccichè nomina i vertici regionali

PALERMO

●●● Pippo Fallica al vertice regionale del partito e poi tanti big locali al lavoro per organizzare le truppe sul territorio. Gianfranco Miccichè ha assegnato ieri i ruoli di comando in Forza del Sud con l'obiettivo di arrivare alle elezioni regionali ed essere pronto per le eventuali Politiche.

Miccichè ha annunciato anche che fanno parte del coordinamento regionale Titti Bufarde-

ci e Michele Cimino, il senatore Mario Ferrara, gli ex parlamentari nazionali Silvio Liotta e Giovanni Mauro, l'ex onorevole regionale Giuseppe Maurici.

Fallica ha a sua volta indicato come responsabili organizzativi provinciali il deputato regionale Toni Scilla per la provincia di Trapani, il deputato nazionale Giacomo Terranova per la provincia di Palermo, Mario Baldacchino per la provincia di Agrigento, il deputato nazionale Ugo

Grimaldi per la provincia di Enna. A Messina Forza del Sud è stata affidata al deputato nazionale Francesco Stagno D'Alcontres. Il senatore Salvo Fleres sarà il leader in provincia di Catania e il senatore Roberto Centaro si occuperà della provincia di Siracusa. Caltanissetta e Ragusa sono state affidate a due commissari straordinari, rispettivamente, l'ex senatore Giovanni Mauro e il senatore Roberto Centaro.

Anche Forza del Sud ieri, come il Pdl, ha attaccato Lombardo: «Pensavamo fosse diverso. Invece ha scelto di paralizzare la Sicilia. Per questo stiamo lavorando per arrivare alle elezioni regionali». **GIA PL**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Lo scontro

Berlusconi apre alle colombe “Ma prima voglio il sì in aula”

Il premier: sarà più difficile governare dopo il 14

RODOLFO SALA

MILANO — Da Berlusconi applausi interessati alle colombe futuriste. Il premier apprezza l'iniziativa di Silvano Moffa e altri cinque parlamentari di Fli, che insieme a una decina di colleghi pidiellini sottoscrivono un appello nel tentativo di evitare il voto di sfiducia e ricomporre in qualche modo i cocci. A partire da un accordo su una legge elettorale che fissi al 45 per cento, come chiede Fini, la soglia necessaria per far scattare il premio di maggioranza. Gli altri due punti riguardano la concertazione con le parti sociali su economia e fisco e un nuovo assetto del centrodestra. In cambio dell'apertura di un tavolo di trattativa, dovrebbe arrivare — secondo gli estensori del documento — l'astensione dei finiani.

Iniziativa lodevole, in un primo momento, per il Cavaliere, anche se, dice scettico, «bisognerà vedere quanto i moderati di questo movimento saranno capaci di farsi ascoltare dai vertici». Alla vigilia del 14 dicembre tutto fa brodo, e Berlusconi coglie al balzo la palla alzata dai futuristi «responsabili», nella speranza di dividere le truppe finiane: il Porcellum non è più intoccabile, si può «affrontare il nodo costituito dalla modifica della legge elettorale», dice. Per il resto non ci sono grossi problemi. Prima, però, bisogna che arrivi il sì alla fiducia in aula. Per Moffa e soci, parole dolci: «Valuto positivamente il loro appello». Ma a spargere manciate di scettici-

**Il leghista
Calderoli: non
si può dialogare
con chi ha chiesto
la sfiducia**

simo sulla mossa dei frondisti di Fli, ci pensa Roberto Calderoli: «L'appello lo devono fare a Fini e a loro stessi, non si può dialogare con chi chiede la sfiducia», tuona il ministro leghista ponendo un aut-aut: «O ritirano tutti la sfiducia, oppure i singoli ritirano la firma; diversamente si va alla conta».

In serata il premier però chiude la porta ad un possibile accordo: «Il terzo Polo vuole cambiare la legge elettorale per accordarsi con la sinistra e fare un governo di centrosinistra per far fuori Berlusconi. Non possiamo accettare una cosa di questo genere», dice in un collegamento telefonico con Mantova. E il Cavaliere spiega, riferendosi proprio alla soglia del 45 per cento: «Sul premio di maggioranza non si cambia».

L'apertura di Berlusconi sulla legge elettorale era arrivata nel pomeriggio. E seguiva lo spottono contro i «traditori» andato in onda di primo mattino con il messaggio audio del premier proposto nei gazebo del Pdl, dove i cittadini sono invitati a firmare per confermare - loro - la fiducia al governo. In uno di questi gazebo a Milano, poco dopo le 11

si era materializzato il premier, decisissimo a oscurare il raduno romano del Pdl. Nessun annuncio di un nuovo predellino, ma i toni sono stati decisamente da campagna elettorale. Contro Fini e i suoi, parole sprezzanti: «Pifferai», e anche «traditori che per miserrime ambizioni personali si sono staccati dalla maggioranza che li ha eletti». «Chi sfiducia il governo può solo andare con la sinistra, ma non si potrà più guardare allo specchio». Il 14, ha insistito, «avremo la fiducia per-

ché ci saranno molti ripensamenti», ma è certo che dal giorno dopo «sarà più difficile governare, perché i nostri numeri saranno inferiori al passato». Concetto ripetuto all'ora dell'aperitivo, quando Berlusconi si accomoda in una saletta riservata di Peck, tempio milanese della gastronomia. Fuori la folla dei fan aspetta. «Abbiate fiducia, l'Italia non va male e andrà sempre meglio: buon Natale a tutti», è il saluto finale.

UNA MODIFICAZIONE RISERVATA

Compravendita, pressing sugli indecisi Guzzanti: io voterò per la sfiducia

Il premier: mi stupisce l'intervento della magistratura

ANTONIO FRASCHILLA

ROMA — La partita è apertissima e la campagna acquisti continua senza sosta. I numeri sono risicati, tra chi punta a sfiduciare il governo e i berlusconiani che cercano di ribaltare il pronostico: i bookmaker di Montecitorio danno al momento a 311 i votanti per la fiducia e a 313 quelli per la sfiducia. Egli indecisi sono al centro dei corteggiamenti: se Italo Bocchino telefona così a l'ex Idv Domenico Scilipoti per dargli la solidarietà dopo «gli attacchi mediatici subiti», Arturo Iannaccone di Noi-Sud prova a convincere il valdostano Roberto Nicco a votare la fiducia, mentre il premier apre a un «cambio della legge elettorale» proprio come chiede il neoliberales Paolo Guzzanti. Con il calcio mercato in pieno fermento, l'avvio dell'inchiesta della procura di Roma non piace al presidente del Consiglio: «Mi stupisco che ci sia un intervento della magistratura quando c'è gente che per senso di responsabilità, e non volendo consegnare il Paese a una crisi al buio, decide di dare una mano alla maggioranza», dice Silvio Berlusconi che, parlando con alcuni deputati a Milano, aggiunge: «Ci sono alcuni parlamentari di Fli che vogliono votare la fiducia ma stanno subendo minacce, e poi

Bocchino solidale con Scilipoti (ex Idv), che domani decide sul voto con Calearo e Cesario

accusano me di compravendite».

Il pressing sugli indecisi è però forte. Oggi si vedranno i tre deputati del Movimento di responsabilità nazionale, Bruno Cesario, Massimo Calearo e l'ex Idv Scilipoti. Insieme prenderanno una decisione sul voto del 14 dicembre. Nessuno dei tre è orientato a sfiduciare il governo. «Ho sempre detto che avrei votato la sfiducia, ma in queste ore sono in preda a un forte travaglio interiore e mi pongo una domanda: c'è un'alternativa a Berlusconi? — dice Scilipoti — Sono chiuso in un appartamento qui a Roma insieme alla mia famiglia arrivata dalla Sicilia. Ho la febbre a 39 e ho paura ad uscire: ho ricevuto centinaia di mail di minacce, anche di morte. I giornali e certi deputati sciacalli mi stanno rovinando». A Scilipoti telefona subito il finiano Bocchino per esprimergli «solidarietà», nella speranza di farlo tornare sui suoi passi.

Il centrodestra punta ancora al voto di Nicco. Il deputato di Noi-Sud Iannaccone ha incontrato il parlamentare valdostano provando in tutti i modi a convincerlo a sostenere il governo: «Ma non ci è riuscito, io voterò la sfiducia», assicura Nicco. Tra i principali corteggiati in queste ore c'è poi il liberale Guzzanti, che ha firmato la mozione di sfiducia salvo poi annunciare ripensamenti «se il premier dirà qualcosa sulla legge elettorale». Ieri, anche rispondendo all'appello delle «colombe», Berlusconi ha detto: «Dopo il voto di fiducia contiamo di affrontare la modifica della legge elettorale». Ma Guzzanti conferma che «voterà la sfiducia». Ancora non è inoltre chiara la posizione dei sei radicali. Il leader Marco Pannella attacca la procura che

indaga sulla presunta compravendita: «È parte del sistema dirigente», dice. Tra gli incerti dell'ultima ora c'è infine il finiano Silvano Motta.

Se il calcio mercato va avanti, proseguono le polemiche sulle presunte compravendite. Domani il leader di Idv, Di Pietro, presenterà ai magistrati un memoriale sulle fuoriuscite dal partito di Scilipoti e Razzi. Massimo D'Alema non usa giri di parole: «Dopo che 317 deputati hanno firmato la richiesta

di dimissioni del premier, se Berlusconi ha la fiducia vuol dire che ne ha comprato qualcuno sottobanco». Per il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini «è un momento molto triste per la vita pubblica». Il Pdl invece si dice parte «lesa»: «Quaranta nostri parlamentari sono stati acquisiti dal fronte della sfiducia composto da Fini, Di Pietro, Casini e Bersani», dice il ministro Angelino Alfano.

Fini blocca la trattativa "Compatti sulla sfiducia"

Il leader Fli: quella lettera è un'imboscata

CARMELO LOPAPA

ROMA — Sei firme finiane al documento di «pace» preparato da Moffa (Fli) e Augello (Pdl) fanno sognare al premier Berlusconi il colpaccio di altrettante astensioni. Almeno cinque, dato che la sesta (Digilio) è di un senatore. Quante ne basterebbero per far dilagare i voti di fiducia. Mossa che al quartier generale di Gianfranco Fini incassano né più né meno che come un'imboscata studiata a tavolino a Palazzo Grazioli. Incuriosito «nemica» che però, a fine giornata, il leader di Fli ritiene scongiurata, arginata, neutralizzata: «Votiamo compatti la sfiducia».

Ma nelle due telefonate avute con Moffa, il presidente della Camera dice a muso duro quanto poco gli sia piaciuta l'iniziativa che ha rischiato di far saltare la compattezza dei 34 e quanto la ritenga soprattutto «fuori tempo massimo». Al capo, il deputato romano racconta della sua «buona fede», di come abbia creduto davvero nell'iniziativa, assicurando che anche lui si atterrà alle indicazioni del gruppo. Ma non sono tanti a scommetterci nella cer-

Il presidente della Camera striglia il trattativista Moffa: "Mediazione fuori tempo massimo"

chia stretta del leader. Sarà anche per quella visita a Palazzo Grazioli di due giorni fa, quando Moffa alla presenza del premier Berlusconi ha messo a punto con l'amico Augello il documento «spacca-finiani». Ecco perché la sua astensione viene considerata probabile. Lui d'altronde venerdì sera ancora glissava: «Prima di decidere voglio sentire il premier Berlusconi in aula». E il Cavaliere gli è venuto incontro, a distanza, già ieri pomeriggio, prospettando nella telefonata all'assemblea di Pionanti generiche aperture sulla proposta delle «colombe», a cominciare dalla legge elettorale. Fini in quelle ore è a Genova e quando sente i suoi liquidare le concessioni berlusconiane: «Abbiamo imparato a conoscerlo, come potremmo fidarci? Dieci giorni fa avrebbe avuto senso, oggi no. Che dovremmo fare? Ritirare la mozione e ritrovarci al punto di partenza?». E quando alla terza carica dello Stato i giornalisti chiedono se è preoccupato per la tenuta di Fli, lui risponde che il gruppo «non si divide: voterà compatto la sfiducia sia alla Camera che al Senato». È una certezza che gli deriva dal giro fitto di telefonate e dalle rassicurazioni avute dai firmatari del documento. Dalla Polidori («Fli voterà unita») a Patarino («Si sbagliano se pensano di poterci comprare»), fino alla Siliquini. Catone era già considerato fuori da tempo. Ecco perché in serata torna l'ottimismo nella trincea finiana, il loro pallottoliere segnerebbe uno-due voti di vantaggio, anche in caso di astensione di Moffa.

Ma l'attacco è stato accusato, Fli resta in allerta, in attesa del serrare le fila di Fini, domani sera, coi gruppi di deputati e senatori. «Falchi e colombe non siamo in vendita, ci prova non con qualche passero solitario, ma i futuri: ti non tradiranno il loro nome» confida Carmelo Briguglio. Anche per Benedetto Della Vedova, il premier ha usato «il vecchissimo *divide et impera*: ma alla fine sono certo che Moffa non si farà usare da Berlusconi, in gioco c'è il futuro di Fli». Iniziativa «lodevole ma tardiva» e il partito non si spacca, taglia corto Bocchino intervistato da Mantana, convinto che «ci siano i numeri per la sfiducia, se poi Berlusconi è contento di un governo di minoranza, in bocca al lupo». Se invece sarà voto anticipato, allora accanto al «centrodestra di stampo sudamericano di Berlusconi e Bossi, ci sarà quella europea di Fini e Casini». Col premier «nessuna trattativa, è un dovere civico e patriottico» sentenzia Filippo Rossi su Farefuturo. L'ultimo affondo prima dello show-down di domani il presidente della Camera lo lancerà oggi dalle telecamere della Annunziata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA